

[12, 1-20] Una volta delineata la struttura del passo nella sua redazione finale, il compito principale è quello di determinare fino a che punto esista un'interna coerenza delle parti. La forma definitiva del passo è semplicemente un miscuglio incoerente di unità letterarie disparate che risultano incomprensibili se lette nel loro ordine attuale? Se ora ritorniamo alla prima unità, 12, 1-20, ci troviamo subito di fronte a un problema. I vv. 1-13 trattano della preparazione della pasqua, mentre i vv. 14-20 riguardano la festa delle azzime. Non è un problema determinante la presenza del verbo al futuro nel v. 14 che trova un parallelo nell'unità precedente (cfr. i vv. 6 e 13). Il problema riguarda, piuttosto, l'antecedente dell'espressione del v. 14, «questo giorno» (*hayyôm hazzeh*). A che cosa si riferisce l'aggettivo dimostrativo? Già Dillmann, seguito da Driver e dalla maggior parte dei commentatori moderni, aveva indicato che nei vv. 1-13 non c'era nulla cui poter riferire «questo giorno». Può soltanto significare il 15 di Nisan, il giorno dell'esodo, e non il 14, il giorno della pasqua. Dillmann aveva concluso che i vv. 14-20 non possono aver rappresentato la sequenza originale e che, forse, si era perso il testo che si trovava tra i vv. 13 e 24.

A mio avviso, i commentatori moderni hanno esagerato la difficoltà, che non è sorta semplicemente a causa di un collegamento letterario di due unità slegate, ma è insita nella natura stessa del materiale. I vv. 1-13 descrivevano i preparativi per la notte fatidica della liberazione, a partire dal 10 di Nisan. L'animale dev'essere macellato «tra le due sere» che separano il 14 dal 15 di Nisan, iniziando il 15 al tramonto del sole che seguiva la sera del 14. È allora, durante la notte di pasqua del 15 di Nisan, che Yahweh uccide i primogeniti. I vv. 1-13 descrivono gli eventi della notte del 15. Poi i vv. 14-20 prescrivono come l'evento della liberazione vada celebrato dal punto di vista cultuale. «Questo giorno» del v. 14 è il 15 di Nisan, il giorno dell'esodo, ma include la notte di pasqua. Il riferimento del v. 14 è a «quella notte» (v. 12), ma include l'intera giornata del 15. L'apparente incongruenza sta nelle differenti prospettive dei due passi. I vv. 1-13 descrivono la pasqua secondo la sua successione cronologica, laddove i vv. 14-20 fanno riferimento alla durata della festa. Si parla di giorni e di settimane. Questo spiega l'assenza di un rigoroso antecedente grammaticale per l'espressione del v. 14. Eppure non c'è dubbio che i vv. 14-20 siano collegati in modo coerente ai vv. 1-13. Il passo considera la pasqua e le *massôt* come parti di un unico evento redentivo. Ecco un esempio in cui l'interesse degli studiosi per la preistoria della pasqua e delle *massôt* ha oscurato la connessione vera presente nella redazione finale del testo. Possiamo, quindi, concludere che i vv. 1-20 possono essere ritenuti come un tutt'unico coerente.